

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Export, la meccanica stenta ancora «Troppi competitor»

I dati. Aumento complessivo del 18% in Italia a luglio. Bene il tessile (+13,4%) e il legno-arredo (+11,4%). Croci (Téchne) ottimista: «Segnali di un'inversione»

LECCO
MARIA GRAZIA GISPI

Sono cresciute del 18% le esportazioni complessive dell'Italia nel mese di luglio 2022 rispetto al 2021.

Un incremento dovuto alla componente delle destinazioni verso i Paesi Ue 27 (+21,8%). Le importazioni, lievitate a +44%, risentono dell'aumento anomalo dei prezzi di materie prime: i flussi provenienti soprattutto da paesi extra Ue (+72,9%) sono quindi gonfiati dal costo dell'energia.

Male le auto

Positivi, in termini settoriali, l'export dell'industria tessile con +13,4%, mobili e arredo con +11,4% e moderatamente positivo l'export dei prodotti della lavorazione dei metalli con +9,7%. Fanno eccezione le vendite di autoveicoli che calano del 2,2% soprattutto per la riduzione dei flussi verso i paesi europei che superano gli aumenti dei medesimi flussi fuori dall'Europa, soprattutto in Stati Uniti e Cina, seguiti dall'India. «Con l'esclu-

■ «In particolare si fa fatica con i componenti per il settore oil and gas»

sione dei beni del lusso e del made in Italy più noti, come l'agroalimentare, di fatto stentano le esportazioni del manifatturiero della meccanica, siderurgia e metallurgia - dice Alberto Croci, presidente di Téchne, azienda di valvole e componenti per il settore petrolifero - in particolare i componenti per il settore oil and gas come valvole, flange, raccordi, tiranti e bulloneria».

Le sue esportazioni sono dirette al mercato norvegese e a tutti i paesi arabi e forniscono anche le aziende Usa dislocate in Arabia Saudita e negli Emirati arabi. L'azienda erbesse sviluppa due tipi di prodotti: uno per l'utilizzatore finale, l'altro è destinato ai grandi produttori di valvole industriali: entrambi non crescono dal 2020.

«Il rallentamento del settore è dovuto a due motivi - spiega il presidente di Téchne - uno è il generale rallentamento del mercato e l'altro è la prepotenza dei competitor cinesi ai quali si sono aggiunti di recente gli indiani e anche la Turchia si è affacciata sul mercato della meccanica. Hanno prima cominciato con le fonderie, con la fusione, poi con i semilavorati e ora sono sui pezzi finiti». Nell'ambito dei piping material negli anni 90 l'Italia era il più forte produttore in assoluto. Da allora si è perso molto terreno a fronte di mercati liberi con meno regole su lavoro, sicurezza, qualità. «Per que-

sto credo di riconoscere una tendenza che indica, a breve, un cambiamento premiante per la produzione italiana - conclude Alberto Croci - sempre più clienti finali richiedono certificazioni, qualità e cominciano a fare un distinguo tra fornitori. È una sfida importante, bisogna avere ora la forza di resistere purché per le imprese si creino le condizioni: meno privilegi, tasse e burocrazia».

Prezzi alle stelle

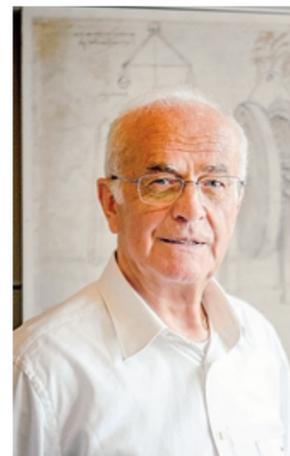
Con una percentuale di esportazione che supera i 90%, Consorzio Premax (forbici) ha mantenuto in settembre gli stessi dati di esportazione, in Europa e nord America, che aveva a giugno e luglio, confermando un +4% sul 2021 nonostante la perdita del mercato russo.

«Si temeva un rallentamento che a settembre non c'è stato - spiega Giovanni Gianola, direttore del Consorzio di Premanatutto questo è sotto la condizione di quello che ci attende nei prossimi mesi e i listini prezzi per il 2023 sono già stati aumentati del 15%, un fatto unico nella nostra storia, normalmente gli aumenti erano attorno al 2,3%». Il mercato quindi si muove ancora sui prezzi che precedono l'esplosione dei costi di acciaio, energia, componenti come plastica e viti fino ai processi di nichelatura e tempra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria meccanica lombarda soffre sul fronte dell'export



Alberto Croci



Giovanni Gianola

Lombardia

Il rapporto Unioncamere «Mercato del lavoro ok»

Prosegue la fase positiva del mercato del lavoro in Lombardia avviata nel secondo trimestre 2021, con un lieve rallentamento, ma il recupero dei livelli pre-Covid appare quasi completato: mancano solo 30 mila occupati per tornare ai valori del 2019. Il numero complessivo degli occupati in Lombardia nel secondo trimestre di quest'anno ha toccato il livello di 4 milioni e 439 mila unità, con una crescita di 115 mila posizioni su base annua. Tra i settori che spingono l'occupazione ci sono industria ed edilizia. È questa la principale evidenza del rapporto di Unioncamere Lombar-

dia realizzato sulla base delle stime e dati Istat e Inps relativi al secondo trimestre di quest'anno. «I dati positivi - ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi - sono segno della stabilità e del potenziale del nostro sistema economico produttivo, messo però a rischio dai costi energetici; continueremo a esprimere il nostro potenziale offrendo opportunità di lavoro solo se l'intervento dell'Europa sul tema energetico ci sarà e sarà immediato ed efficace». Il tasso di occupazione regionale si attesta al 68,3%: un livello nettamente superiore alla media nazio-

nale (60,5%) e in crescita su base annua. In Lombardia però, a differenza del dato complessivo italiano, non sono ancora del tutto recuperati i valori pre-Covid. «I dati lombardi di questo primo semestre 2022 mostrano un mercato del lavoro ancora in piena salute, anche se ci sono segnali di rallentamento - ha commentato Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - il rafforzamento del tempo indeterminato è un fatto molto positivo che segnala il consolidamento della crescita nell'occupazione ampliando gli organici stabili delle imprese. Resta da vedere quale sarà l'impatto dei costi di produzione ed energia sulle prossime rilevazioni trimestrali visto il calo che i dati più recenti sembrano già indicare a livello nazionale».

Premio a Fontana Gruppo «Valore per la comunità»

«Impresa e valore»
Il riconoscimento attribuito dalla Camera di commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi

Premio Impresa e Valore per Fontana Gruppo, leader mondiale nella bulloneria e a cui fa capo anche il Gruppo Villa d'Este. Istituito dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, è

stato consegnato domenica 2 ottobre al Teatro alla Scala. Nata come Fontana Luigi S.p.A. settant'anni fa a Veduggio con Colzano (Monza Brianza), Fontana Gruppo è presente in quattro continenti, ma in Brianza ha sempre mantenuto testa e cuore. Una continuità che le è valso il premio.

Carlo Sangalli, presidente Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, ha

sottolineato come la giuria abbia voluto premiare realtà che incarnano il concetto di «imprese coesive»: «Imprese che hanno saputo creare valore aggiunto per le comunità in cui operano, attente a una sostenibilità che non è solo ambientale ma anche economica e sociale. Imprese che guardano al futuro riconoscendo le persone come primo stakeholder secondo uno spirito ambrosiano che va ripre-

so, rilanciato, messo al centro». Giuseppe Fontana, ceo di Fontana Gruppo, ha ritirato il premio (un'opera d'arte creata ad hoc dal designer David Dolcini): «Il nostro obiettivo è essere i migliori fornitori al mondo di fasteners ma non abbiamo mai smesso di prenderci cura del territorio in cui siamo nati e che ci ha consentito di svilupparci. Un pensiero che viene dall'esempio e dall'insegnamento dato a me e ai miei fratelli da mio papà Loris e mio zio Walter, i fondatori dell'impresa, e che noi abbiamo trasmesso alla terza generazione, i miei figli Alberto e Carlotta e mio nipote Fabrizio».

P. Cov.



Giuseppe Fontana (a sinistra) premiato da Carlo Sangalli

Technoprobe, galoppa il fatturato

Ricavi consolidati per 250 milioni

L'azienda. Il cda della società ha approvato i brillanti risultati del primo semestre 2022. L'ad Stefano Felici: «Siamo molto soddisfatti di quello che rappresenta un record storico»

CHRISTIAN DOZIO

Un fatturato da record per Technoprobe nella prima metà dell'anno: il consiglio di amministrazione della società quotata su Euronext Growth Milan ha approvato i risultati del primo semestre 2022, che parlano del superamento della soglia dei 250 milioni di euro (250,3, in crescita del 42,6%) per quanto riguarda i ricavi consolidati. In forte crescita anche l'Ebitda consolidato, attestatosi a 106,7 milioni (+30,3% rispetto al margine operativo lordo del primo semestre 2021, "fermo" a 81,9 milioni).

«La crescita del backlog»

La marginalità (42,6%) sconta un incremento del costo del venduto, causato dalla spinta inflazionistica che ha impattato il costo delle materie prime, e i costi relativi all'avvio delle linee produttive negli stabilimenti di Agrate, Cernusco e Osnago. In aumento anche l'incidenza delle spese di ricerca e sviluppo, in continuità con i progetti relativi ai nuovi prodotti.

I risultati riflettono l'espansione del gruppo nel suo mercato di riferimento anche grazie allo sviluppo di nuove tecnologie che ne hanno rafforzato la posizione di leadership. «Siamo molto soddisfatti - dichiara l'ad Stefano Felici - dell'andamento

del primo semestre 2022 in cui abbiamo registrato il nostro record storico di fatturato. La crescita del backlog ci consente di guardare con ottimismo alla seconda parte dell'anno».

Al 30 giugno scorso, la posizione finanziaria netta consolidata presenta un valore positivo pari a 315,9 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2021 in cui si registrava una posizione finanziaria netta consolidata pari a 134,8 milioni. Nel corso del primo semestre, inoltre, sono stati effettuati investimenti per 38 milioni di euro, principalmente relativi a interventi di potenziamento, modernizzazione e aggiornamento delle linee produttive per far fronte alla sempre crescente domanda del mercato di riferimento, oltre che a progetti di ricerca e sviluppo ancora in corso.

«Il contesto generale di mercato, significativamente influenzato dalle conseguenze delle tensioni geopolitiche internazionali e in misura inferiore dagli effetti indotti dalla crisi pandemica da Covid-19, continua a mantenere elevati alcuni fattori di incertezza e criticità che riguardano l'incremento generalizzato dei prezzi delle principali materie prime e la loro disponibilità, la logistica di trasporto e l'approvvigionamento - si legge nelle previsioni relative

all'evoluzione della gestione -. Tenuto conto di ciò, del backlog di ordini, assumendo una situazione pandemica invariata e in virtù di quanto registrato nel primo semestre dell'esercizio 2022, la società conferma il trend di crescita anche nella seconda parte dell'anno».

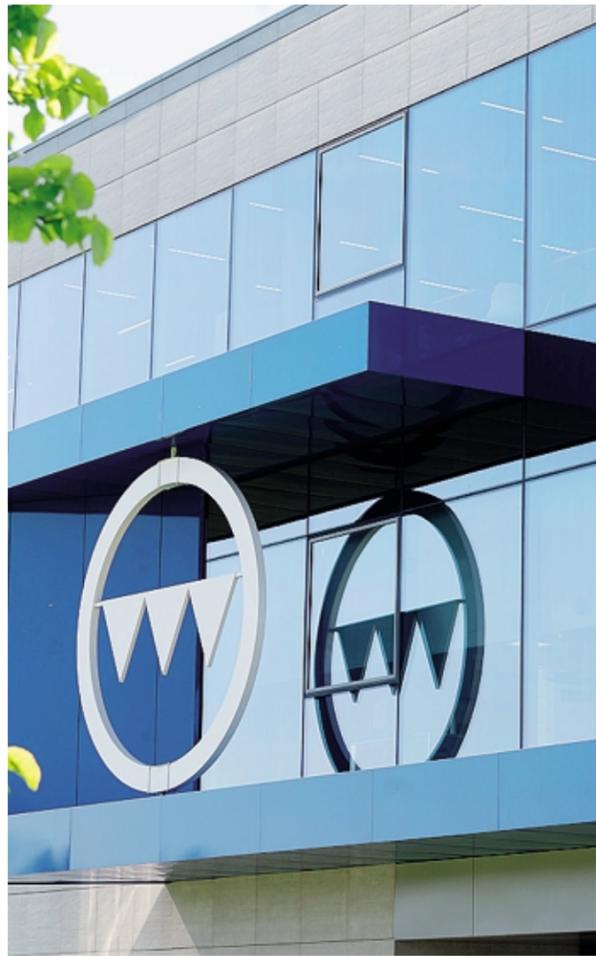
Il design a Catania

Continua decisa, dunque, la crescita dell'azienda che proprio nei mesi scorsi ha completato il processo di quotazione delle proprie azioni ordinarie su Euronext Growth Milan, sistema multilaterale di negoziazione organizzato e gestito da Borsa italiana spa. Il collocamento si è concluso in data 11 febbraio, con inizio delle negoziazioni il successivo 15 febbraio.

Sempre nella prima parte dell'anno, Technoprobe ha completato il trasferimento e l'ampliamento di una nuova linea produttiva nell'edificio che, a Cernusco, era precedentemente destinato ad hub vaccinale, mentre contemporaneamente è stato concluso il processo di potenziamento del reparto meccanico nel nuovo stabilimento di Osnago.

Nel mese di settembre, inoltre, sono state avviate le attività della nuova sede operativa dedicata al design a Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Technoprobe sta conoscendo un momento particolarmente felice

È tra i primi produttori al mondo di probe card

Technoprobe è una realtà relativamente giovane. Fondata nel 1996 da Giuseppe Crippa ha avuto una crescita esponenziale nel corso degli anni, arrivando a posizionarsi tra i primissimi produttori al mondo di probe card, le interfacce elettromeccaniche utilizzate per il test dei semiconduttori di tipo non-memory o Soc (system on chip). La realtà lecchese è il secondo produttore al mondo in termini di volumi e fatturato ed è l'unico sul territorio italiano.

Le Probe Cards sono dispositivi ad alta tecnologia che consentono di testare il funzionamento dei chip durante il loro processo di costruzione, ossia quando si trovano ancora sul wafer di silicio. Si tratta, quindi, di progetti e soluzioni tecnologiche che garantiscono il funzionamento e l'affidabilità dei dispositivi che rivestono un ruolo determinante, tra l'altro, nell'industria dei computer, degli smartphone, del 5G, dell'Internet of Things, della domotica e dell'automotive.

In Italia il gruppo ha la sua sede legale a Cernusco, dove è presente anche un centro produttivo che occupa una superficie coperta di circa 18mila mq, e ha altri due stabilimenti produttivi: il primo di circa 3mila mq ad Agrate e il secondo di circa 5mila a Osnago. Undici le sedi a livello mondiale, distribuite tra Europa, Asia (Taiwan, Corea del Sud, Cina e Singapore) e Stati Uniti.

Technoprobe impiega circa 2.200 dipendenti a livello consolidato (1.300 in Italia).

“Ascoltare il lavoro”

Oltre duecento lecchesi sabato in piazza a Roma

Il sindacato

Indetta nella capitale la manifestazione della Cgil «La politica deve capire i bisogni veri delle persone»

Ci saranno anche oltre duecento lecchesi, sabato, in piazza del Popolo a Roma, in occasione della manifestazione nazionale indetta dalla Cgil per chiedere a Italia ed Europa di “ascoltare il lavoro”, per mettere in campo i provvedimenti che servono per rispondere in modo concreto ed efficace alle esigenze in particolare di lavoratori e pensionati, ma in senso più ampio di tutti i cittadini.

«La situazione è davvero peggiorata e c'è bisogno di lanciare alcuni temi che vanno affrontati immediatamente. Lo facciamo - le parole del segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva, affiancato dai segretari Francesca Seghezzi e Marco Brigatti - prima dell'inizio del confronto in Parlamento sui contenuti che caratterizzeranno la prossima

Legge di Bilancio, anche sulla base del fatto che i Decreti Aiuti non ci hanno dato soddisfazione. Certo, non vanno buttati, ma non sono sufficienti ad affrontare il complesso momento attuale perché non si tratta di provvedimenti strutturali».

Secondo Diego Riva, la politica è un po' scollegata dal mondo del lavoro: «Serve che capisca i bisogni veri delle persone, che oggi non arrivano neanche a metà mese con i loro redditi; il rischio è che arrivino bollette della luce più alte dello stipendio. Del resto, oggi l'inflazione reale che i cittadini toccano con mano si aggira sul 15%».

Dunque i temi proposti sono cinque: in primo luogo in-

I temi proposti sono cinque: in primo luogo investire nel welfare pubblico

vestire nel welfare pubblico. «In questo senso, la flat tax, indifferentemente che sia al 15 piuttosto che al 23%, non va nella direzione giusta: non soltanto non rispetta i dettami della Costituzione riguardo la progressività della pressione fiscale, ma farebbe venir meno le risorse per mantenere il welfare pubblico, perché inevitabilmente si andrebbe a tagliare sanità e scuola pubblica. E se il diritto a curarsi non può essere messo in discussione, dall'altro lato serve investire sulla formazione guardando ai bisogni futuri, perché il mondo cambia e i processi produttivi pure. Serve una riforma fiscale vera, che non prescinda da una vera lotta all'evasione fiscale: oggi è possibile recuperare gli oltre 100 miliardi di euro che sfuggono all'Erario grazie alla disponibilità di dati e strumenti. Basta la volontà politica».

È necessaria poi una risposta concreta anche sulle pensioni, perché «dall'anno prossimo tornerà lo scalone della riforma Fornero e non è possi-



Una manifestazione con la Cgil protagonista: sarà così anche sabato in piazza del Popolo a Roma

bile lasciare le cose come stanno ora. Tanto più che legato alla previdenza è il precariato, con i lavoratori precari che versano i loro contributi a intervalli e rischiano di arrivare all'età della pensione scoperti».

Sabato a Roma si chiederà inoltre che gli extraprofitti vengano tassati al 100% («perché lavoratori e pensionati stanno già pagando una patri-

moniale orizzontale»), mentre si tiene monitorata la situazione delle aziende.

«Se dovessero fare ricorso alla cassa integrazione, questa deve poter essere maggiorata perché le buste paga restino al 100%; ma serve un blocco dei licenziamenti come durante il Covid, per salvaguardare l'occupazione».

Oltre al problema demografico e alla questione ambienta-

le, però, nel fine settimana si ricorderà anche l'assalto alla Cgil nazionale dello scorso 9 ottobre a Roma. «Domenica a Lecco esporremo una striscione sulla sede sindacale per ricordare quell'evento: in momenti così particolari, in cui la tensione è così alta, è importante ricordare da che parte stiamo», ha concluso Diego Riva.

C.Do.

Sicurezza

La situazione nel Lecchese

Carparelli: «Mafie e truffe le priorità»

Forze dell'ordine. Il nuovo comandante provinciale dei carabinieri era già Capo ufficio operazioni a Milano
La prima analisi: «Conosco la realtà di Lecco, tra le più poliedriche della regione: criminalità violenta e non solo»

FABIO LANDRINI

Nuovo comandante per i Carabinieri di Lecco. Il colonnello **Alessio Carparelli**, 50 anni, nato a Roma, si è insediato al vertice provinciale dell'Arma, avvicinandosi con il suo predecessore il colonnello **Igor Infante**, nuovo vice comandante provinciale dei Carabinieri di Milano.

Prima di arrivare nella nostra provincia ha ricoperto l'incarico di Capo ufficio operazioni, addestramento, informazioni e ordinamento al Comando Legione Carabinieri di Milano, punto di vista privilegiato su tutto quanto accade nella nostra regione e quindi anche nel lecchese.

Le parole

«Nel mio precedente incarico - ha spiegato - mi sono occupato di analisi operativa, cioè di capire cosa stava succedendo in tutta la Lombardia, dove si sviluppavano le diverse direttrici criminali. In quella veste ho conosciuto anche la realtà di Lecco. Si tratta di un territorio fra i più poliedrici della regione, dove si trova la criminalità violenta più tradizionale, ma anche quella fraudolenta, che aggredisce le fasce più critiche della popolazione. Penso per esempio alle truffe bancarie e informatiche».

Ben note anche la presenza della criminalità organizzata: «Per quel che riguarda le infiltrazioni mafiose - ha continuato - sappiamo che a Lecco c'è



Il colonnello Igor Infante

una presenza radicata da molti anni. Quindi ci aspettiamo che non ci sia un tratto particolarmente violento ed evidente. Si tratta piuttosto di un fenomeno che va conosciuto in profondità per capire cosa succede realmente sul territorio».

Il colonnello Carparelli, da qualche giorno in città, ha già incontrato i rappresentanti delle istituzioni locali. «Con il precedente comandante provinciale - ha sottolineato - ci sarà grande continuità e coesione rispetto al lavoro da fare. Inutile dire che sono entusiasta. Affiancherò una squadra super efficiente e super capace. Mi aspetto di potermi inserire in un dispositivo che ha come obiettivo principale quello di prendersi cura della comunità e dei carabinieri, visto che loro stesso fanno parte di questa comunità».

Una famiglia, quella dei carabinieri in provincia di Lecco, composta da 350 militari sparsi su tutto il territorio, di cui circa una quarantina donne, a cui si

aggiungono gli esperti delle differenti specialità tecniche.

Le novità

Fra le novità annunciate al suo insediamento dal colonnello Carparelli anche quella di aver ormai ultimato per tutti i carabinieri del nucleo radiomobile, quindi di pronto intervento, la necessaria formazione per l'utilizzo del teaser, la pistola elettrica che stordisce e immobilizza i bersaglio colpito: «Parte dei nostri uomini - racconta il nuovo comandante provinciale, esperto di dinamiche negli scontri a fuoco e istruttore di tiro - erano già formati, mentre un'altra parte finirà il corso domani. In totale saranno venti i carabinieri autorizzati all'utilizzo del teaser. Si tratta di un importantissimo traguardo che ha come obiettivo quello di ridurre l'utilizzo di armi da fuoco. Uno strumento che si aggiunge alla negoziazione, allo spray peperoncino e al bastone».

A completare il curriculum del colonnello Carparelli, sposato e padre di due figli, esperienze a Bologna, Napoli e Palermo dove ha retto il nucleo radiomobile e dove ha operato nei Ros (Raggruppamento Operativo Speciale). Ha poi comandato il nucleo investigativo di Milano e dal 2015 al 2019 ha retto il comando del Gruppo Carabinieri per la Tutela del Salute (Nas) di Milano, con competenza su tutto il nord Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colonnello Alessio Carparelli, nuovo comandante provinciale dei carabinieri

Furti nelle abitazioni: male Lecco, al 14° posto in Italia

Quasi diecimila denunce raccolte in un anno, pari a circa una ogni trenta abitanti. Un dato che pone la nostra provincia al 54° posto a livello nazionale per indice di criminalità, cioè per numero di reati denunciati in base alla popolazione, con numeri allarmanti per quanto riguarda i furti in abitazione e le truffe informatiche.

Una posizione, ricavata sulla base di 9.870 denunce effettive, che ci colloca esattamente a metà graduatoria nella classifica stilata annualmente dal quotidiano Il Sole 24 ore.

Rispetto all'anno precedente Lecco registra un peggioramento di quattro posizioni. Nella classifica del 2021 era 58° con un indice di 2.669,6 denunce ogni 100mila abitanti per un totale di 8.999 reati segnalati. Si è quindi registrato un aumento di 871 denunce alle forze dell'ordine.

Lo studio del quotidiano di Confindustria pone anche il dettaglio su quelle che sono le emergenze di sicurezza registrate nel nostro territorio.

Lecco, infatti, svetta nella specifica graduatoria dei furti

in abitazione, raggiungendo il 14° posto, con 317 denunce ogni 100mila abitanti. Un tema che continua a destare grande allarme sociale fra la cittadinanza e sul quale, da tempo, istituzioni e forze dell'ordine hanno rivolto sforzi e mezzi.

Sorprende forse di più la posizione in classifica e il numero di truffe e frodi informatiche denunciate: Lecco è 12° a livello nazionale, con un indice di 607,3 ogni 100mila abitanti, pari a circa 2mila segnalazioni in un anno.

Siamo inoltre quarantadue-



Una porta d'ingresso in una casa

simi nella graduatoria delle denunce per furti di autovettura (indice di 40 ogni 100mila) e di violenze sessuali (9 ogni 100mila abitanti pari a circa 30).

Notevole anche il numero delle rapine: 19,3 ogni 100mila abitanti, quindi per un totale annuo di 64 che vale a Lecco il 54° posto in Italia. Le estorsioni denunciate sono state 46.

Completano il quadro dei reati predatori: 45,7 furti con destrezza ogni 100mila abitanti, un indice di 71 per i furti negli esercizi commerciali e di 4,8 per i

furti con strappo. Siamo cinquantunesimi con un indice di 71 reati segnalati ogni 100mila abitanti, per i furti generici. Siamo 58esimi per gli incendi con un indice di 8,7 pari a circa 29 denunce.

Lecco è invece nelle ultimissime posizioni in Italia per segnalazioni legate alla droga: 19,9 ogni 100mila abitanti per un totale di 66. Un dato che sembra essere scollegato da una realtà in cui il fenomeno dello spaccio, oltre che del consumo, è fortemente sentito e conosciuto, soprattutto nelle aree boschive attorno alla Statale 36, ma che statistiche alla mano non sembra poi sfociare in denunce da parte dei cittadini. **S.Sca.**

Gli avvocati: «Da noi la giustizia rischia di fermarsi»

La sofferenza della Procura della Repubblica di Lecco preoccupa anche gli avvocati. Che hanno preso carta e penna (o meglio il pc) e hanno scritto una lettera al Procuratore generale della Corte d'Appello di Milano **Francesca Nanni** per metterla a conoscenza di un disagio che, man mano che passa il tempo, diventa sempre più anche loro. E che rischia di paralizzare l'esercizio della giustizia penale.

«In meno di una settimana, si è perfezionato il trasferimento

ad altra sede di un sostituto procuratore (**Andrea Figoni**, trasferito a Cremona, nda) e il ricorso alla maternità anticipata di un altro (**Giulia Angeleri**, nda) - firmano la lettera il presidente dell'Ordine degli avvocati di Lecco **Elia Campanielli** e il presidente della Camera penale di Como e Lecco **Edoardo Pacia** - . Attualmente, la Procura di Lecco può contare solamente sul procuratore capo e un sostituto, i quali debbono far fronte alle incombenze dei turni, alla partecipazione alle udienze pre-

liminari e a quelle avanti il Tribunale in composizione collegiale nonché alla direzione delle indagini di migliaia di fascicoli; oltre alle attribuzioni previste dalla legge e, per il procuratore, agli impegni propri della carica».

«Il senso di responsabilità e l'impegno profuso che caratterizzano l'operato del procuratore e del suo solo sostituto (**Chiara Di Francesco**, al suo primo incarico, nda) non sono certo sufficienti a ovviare a una situazione allarmante che rischia di protrarsi per alcuni mesi, deter-



Palazzo di giustizia

minando così un documento alla pronta e regolare amministrazione della giustizia nel nostro territorio - proseguono Campanielli e Pacia a nome di tutti i colleghi - . Inoltre, le condizioni in cui versa una parte processuale possono compromettere il corretto esercizio della giurisdizione penale».

Gli avvocati spiegano ancora che «pur essendo consapevoli delle rigidità e delle tempistiche che caratterizzano le procedure che presidiano l'applicazione temporanea d'ufficio di un ma-

gistrato, auspichiamo un Suo autorevole intervento per accelerare, nei limiti del possibile, i tempi tecnici, ovvero per sensibilizzare i sostituti procuratori del distretto a una adesione volontaria nella prospettiva di garantire il corretto - o, quanto meno, il meno disagiato possibile - funzionamento della giustizia penale nell'ambito del circondario del Tribunale di Lecco». In attesa dell'insediamento dei tre nuovi sostituti procuratori, vincitori dell'ultimo concorso e dunque di prima nomina, il cui arrivo al quinto piano del Palazzo di Giustizia di corso Promessi Sposi è previsto entro la fine dell'anno. **A. Cri.**

Scuola & lavoro

Formazione tecnica

Dopo la terza media

Quasi un alunno su due prosegue con un liceo

Nel Lecchese, il 45,2% degli studenti si è orientato sui licei, il 31,3% sugli istituti tecnici, l'11,2% sugli istituti professionali ed il 12,2% sui percorsi di istruzione e formazione professionale. Il confronto con l'anno precedente mette in evidenza un lieve au-

mento delle richieste di iscrizione agli indirizzi tecnici (+0,7%) e professionali (+1%). Una lieve flessione nelle domande riguarda invece gli indirizzi liceali (-0,5%) e per quanto attiene i percorsi di leFP, il numero totale degli alunni è passato da 75 e 5

classi dello scorso anno a numero 52 alunni suddivisi sui sei percorsi di leFP con la possibilità di costituire una sola classe. Anche a Sondrio a fare la parte del leone sono sempre i licei. È quanto emerge dall'analisi delle iscrizioni alle scuole secondarie

di secondo grado per l'anno scolastico che si sta per aprire. Sono infatti circa 700 i ragazzi che hanno scelto percorsi liceali per la loro formazione superiore. Gli altri - circa mille - invece hanno optato per la formazione tecnica e professionale.

Campus Marco Polo

Le aziende del territorio a fianco della scuola

L'istituto. Sinergia tra didattica e impresa in vista dei prossimi open day. La dirigente Baroncini: «Il tessuto economico ora guarda alle medie»

CHRISTIAN DOZIO

Ci sono le aziende, in prima fila, accanto all'Istituto Marco Polo di Colico in vista degli open day che nelle prossime settimane richiameranno decine di ragazzini e i loro genitori, alle prese con l'importante decisione relativa al futuro scolastico degli alunni che a giugno lasceranno le medie per entrare alle superiori.

Il nuovo anno scolastico è iniziato da poco, ma è già tempo di pensare al prossimo: tutti gli istituti stanno infatti lavorando alla messa a punto degli open day che permetteranno loro di presentarsi nel modo migliore ai futuri studenti, illustrando caratteristiche e contenuti dei piani di studio quanto delle strutture.

L'auspicio

Il sistema imprenditoriale guarda anche a questo appuntamento con grande attenzione, perché è da qui che si inizia a comprendere l'orientamento generale dei ragazzi in funzione del settore nel quale contano di andare a realizzare il loro futuro percorso professionale. Naturalmente, l'auspicio delle aziende è che sia sempre più consistente il numero di chi sceglie una strada tecnica, considerata la fame che il tessuto produttivo ha rispetto a figure professionali con queste competenze.

A Colico, al Marco Polo, la sinergia tra scuola e imprese si



Il Campus Marco Polo durante la scorsa edizione

concretizzerà ancora una volta in occasione dei prossimi open day, grazie all'intuizione della dirigente scolastica Catia Caterina Baroncini.

«Dall'anno scorso siamo ritornati alla formula degli appuntamenti pre Covid, dunque con due open day alternati a due open lab. Questi ultimi - ci ha spiegato la preside - rappresentano occasioni date ai ragazzini di terza media di vivere direttamente l'esperienza dei laboratori. Si tratta di due ore consecutive dedicate al fare, alla scoperta degli strumenti, all'osservazione delle procedure di lavorazione e di come i docenti e i ragazzi più grandi ge-

stiscono specifiche attività».

Attraverso queste attività, si auspica di consolidare l'idea di iscrizione che ha spinto un centinaio di ragazzini a partecipare al "Campus Marco Polo", organizzato per il secondo anno per avvicinare gli aspiranti "primini" alla realtà dell'istituto di Colico, oltre che di convincerne tanti altri.

Il programma

«Anche la seconda edizione del campus, dedicata agli alunni di seconda media, è stata un successo. Per una settimana, lo scorso giugno, circa un centinaio di ragazzini ha frequentato le attività che sono state organizzate con

una logica fortemente laboratoriale ed ora sono stati invitati a partecipare a open day (costituiti da una visita della scuola e dei suoi ambienti, assistendo ad attività che vedranno protagonisti studenti delle superiori) e open lab (una vera e propria immersione pratica nella dimensione dei nostri laboratori di informatica, manutenzione, operatore meccanico, realtà di cui senza un'esperienza diretta è difficile comprendere le caratteristiche».

L'appuntamento per i giovani e le loro famiglie è dunque fissato per i giorni 12 novembre e 3 dicembre in relazione agli open day e nei giorni 15 dicembre e 11 gennaio per quanto riguarda gli open lab. Ipotizzando che le iscrizioni si chiudano attorno alla terza settimana di gennaio (la data precisa non è ancora stata comunicata dal ministero) resteranno quindi alcuni giorni a disposizione per organizzare visite e colloqui personalizzati, per i ragazzi che hanno esigenze particolari e per le famiglie in ritardo con la scelta.

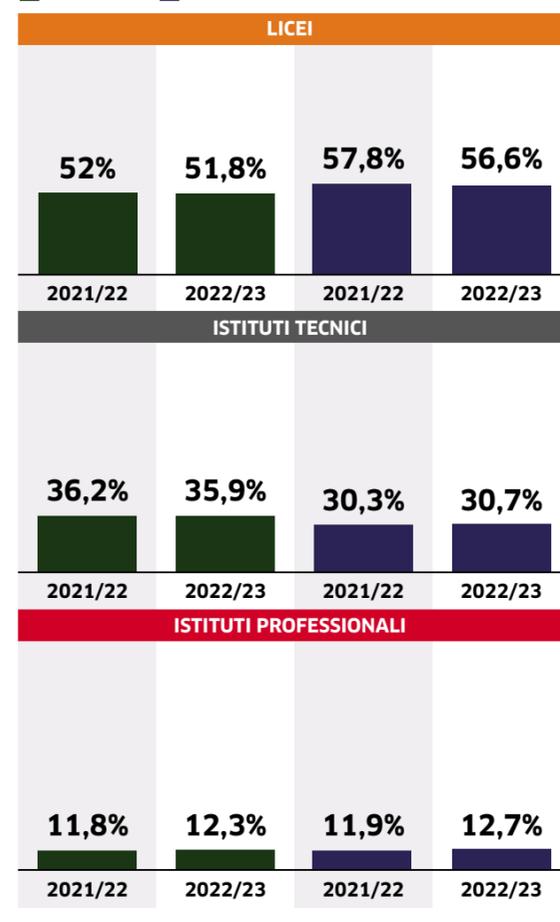
Già entro la fine del mese di ottobre, però, terrà banco un'altra proposta, particolarmente interessante. È qui che entreranno in scena le imprese, opportunamente coinvolte dalla professoressa Baroncini.

«Si tratta di una novità che abbiamo voluto introdurre dopo aver ragionato insieme alle aziende del territorio. Negli ultimi

Scuola, le scelte dei ragazzi

Iscrizioni all'anno scolastico 2022/2023

■ Lombardia ■ Italia



■ L'appuntamento è per il 12 novembre e il 3 dicembre. Invitati ragazzi e famiglie

■ In programma anche l'immersione nei laboratori del 15 dicembre e dell'11 gennaio

mi giorni di ottobre organizzeremo un incontro nel nostro istituto con dirigenti, funzioni strumentali (le figure di riferimento per l'orientamento delle scuole medie) e docenti coordinatori delle terze medie di alto lago e bassa Valtellina per offrire informazioni ulteriori rispetto all'offerta del secondo ciclo di istruzione. Sarà un confronto non teorico: visiteranno l'istituto attraversando i laboratori, in ognuno dei quali ci saranno docenti e ragazzi, affiancati da un'azienda leader del proprio settore. I docenti del primo ciclo che si troveranno, tra novembre e dicembre, ad accompagnare i ragazzini nella loro decisione riguardo le superiori, avranno dunque la possi-

Il Fiocchi prepara gli open day

Qui il lavoro arriva in un attimo

L'istituto di Lecco

I ragazzi che si diplomano nell'istituto di via Belfiore vengono spesso "prenotati" dalle aziende lechesi

Uno degli istituti ai quali le aziende del territorio "bussano" con maggiore frequenza alla ricerca di forze fresche da inserire nei rispettivi organici è senza dubbio il Fiocchi di via Belfiore, i cui

ragazzi sono tra i più ricercati già da prima dell'ottenimento del titolo di studio.

Anche qui, ovviamente, la dirigenza scolastica ha già gettato le basi per l'organizzazione delle attività di orientamento in entrata, con gli open day che si svolgeranno il 3 dicembre e a metà gennaio e, già nei prossimi giorni, con i laboratori didattici denominati "Allena...mente", programmati il 18 e 20

ottobre e l'8 e 10 novembre in orario pomeridiano. Dalle 14.30 alle 16.30, gli alunni delle medie del territorio potranno mettersi alla prova con la chimica (allestimento e osservazione di vetrini a fresco - cellule animali e vegetali - alla ricerca dell'alluminio), con la grafica (elaborazione di un biglietto da visita sul programma di impaginazione "Indesign"), l'elettronica (realizzazione di un

impianto elettrico comandato da un circuito elettronico) e la meccanica (lavorazione di semplici particolari disegnati con Cad e realizzati in officina).

«In queste occasioni, che si affiancano agli open day tradizionali che permetteranno ai ragazzi di visitare l'istituto, i laboratori e parlare con i docenti, gli studenti saranno protagonisti di attività laboratoriali e potranno "mettere le mani in pasta", provando direttamente quello che si fa. Solitamente - ha evidenziato il preside Gianluca Mandanici - si tratta di attività particolarmente apprezzate: gli alunni vengono volentieri a mettersi alla

prova e a sperimentare cose nuove e generalmente si ricordano poi del docente che hanno conosciuto in quell'occasione, per la capacità di lasciare subito un'impronta».

Tanti dei giovani utenti che partecipano ai laboratori hanno già preso sostanzialmente la loro decisione sull'indirizzo al quale iscriversi ma altri sono invece ancora incerti e scelgono di provare più laboratori, per chiarirsi le idee prima della scelta.

«Sono numerosi i nostri docenti che lavorano ai nostri open day; ci aspettiamo che partecipino tanti ragazzi, per vedere la scuola e conoscere le persone, che sono

quelle che, alla fine, fanno la differenza al di là della dotazione strutturale. Naturalmente, la speranza è che il numero dei ragazzi che scelgono indirizzi corrispondenti alle richieste del mondo del lavoro cresca in modo importante, perché possano al termine del periodo scolastico collocarsi in modo efficace». E conclude il preside del Fiocchi: «Purtroppo, però, il problema dello scollamento non è ancora stato risolto. C'è ancora da lavorare e al Fiocchi ci impegniamo molto in questo senso con risultati confortanti: il numero delle iscrizioni, negli ultimi anni, è cresciuto sensibilmente».

C. Doz.

A Sondrio

Lavori in corso al Mattei Arrivano i nuovi laboratori

All'istituto Mattei di Sondrio sono in corso ormai da qualche tempo i lavori che ne cambieranno profondamente l'aspetto, per riorganizzare e migliorare la distribuzione e l'utilizzo degli spazi, anche grazie alla disponibilità di nuovi ambienti.

Come ha spiegato il preside Massimo Celesti, infatti, nel cortile dell'istituto sono in corso gli scavi funzionali alla realizzazione di una costruzione destinata a ospitare i 22 laboratori che costituiscono la ricca dotazione della scuola.

«Qui - ha ricordato - verranno trasferiti gradualmente i laboratori che attualmente sono collocati negli spazi "vecchi". Inoltre, verrà realizzata un'ulteriore ala per disporre di un maggior numero di aule», necessarie visto il costante au-

mento degli iscritti, saliti quest'anno a 225 unità con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. Questa prima fase dell'operazione comporterà un investimento di oltre cinque milioni di euro.

C.DOZ

LECCO 2022/23

3.390

studenti che hanno presentato domanda di iscrizione a un istituto superiore o a un centro di formazione professionale

**Percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

12,2%

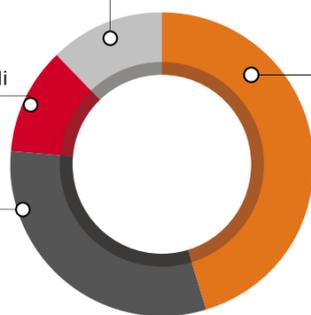
Istituti professionali

11,2%

Istituti tecnici

31,3%

AFM



Licei
45,3%
scientifico
23,7%
scienze umane

*35,6% sanità e assistenza sociale; manutenzione e assistenza tecnica 22,2%, enogastronomia e ospitalità alberghiera 21,3%

**In calo: da 75 alunni lo scorso anno a 52 alunni
Calo anche per i Cfp: da 381 a 362 alunni iscritti (-5%)

SONDRIO 2022/23

1.667

iscritti alle scuole superiori

Licei

688

Istituti tecnici

639

1.569

2021/22

Istituti Professionali

340

bilità di avere una conoscenza più diretta e quindi maggiore consapevolezza non soltanto delle caratteristiche degli indirizzi erogati nel nostro istituto, ma anche e soprattutto delle prospettive lavorative concrete che si trovano sul territorio. La domanda delle imprese, in particolare di quelle che operano nella meccanica e nell'informatica, è veramente alta. L'obiettivo - prosegue nel concreto la dirigente scolastica di Colico - anche attraverso questo tipo di iniziativa, è raccogliere un maggior numero di iscrizioni su questi indirizzi. Vale per i ragazzi come pure, naturalmente, per le ragazze, che non devono farsi intimorire da quelle che sono le convinzioni

relativa al lavoro in fabbrica, o mai del tutto superate».

Adesso, comunque, la frontiera è la scuola media: «ne sono sempre più convinti anche gli imprenditori - ha concluso la dirigente scolastica del "Marco Polo" - è lì che bisogna lavorare, per far conoscere il mondo dell'impresa e le possibilità professionali garantite dalle materie tecniche, spiegare che a poca distanza da casa ci sono opportunità lavorative di ottimo livello, in realtà che spesso non sono conosciute dal grande pubblico. L'orientamento dovrà però partire dalla scuola primaria, per instillare il seme della conoscenza fin nei più giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il valore del lavoro tecnico? Facciamolo capire ai ragazzi»

L'istituto. Appuntamenti per le famiglie anche all'Enea Mattei di Sondrio
Il preside: «Le imprese devono raccontare la bellezza di queste materie»

Anche all'Istituto Tecnico Tecnologico "Enea Mattei" di Sondrio si stanno scaldando i motori per catalizzare l'interesse e l'attenzione dei ragazzi di terza media, da invogliare a perseguire una carriera in ambito tecnico per rispondere non soltanto alle esigenze del territorio (con le aziende assolutamente affamate di figure con competenze di questa natura) ma anche degli stessi ragazzi, che una volta conclusi gli studi possano trovare un posto di lavoro gratificante, magari a due passi da casa.

Cantiere avviato

La situazione in cui il Mattei accoglierà, nelle prossime settimane, le famiglie al seguito dei diretti interessati sarà particolare, come evidenzia il dirigente scolastico Massimo Celesti. «In questo momento ho a scuola un cantiere avviato questa estate e che durerà in questa sua prima fase un paio d'anni. Attualmente stiamo finendo gli ultimi ritocchi alle strutture laboratoriali vecchie per adeguarci a questa operazione».

In ogni caso, nonostante l'intervento in corso, la preparazione degli appuntamenti che permetteranno alla scuola di presentarsi nella sua veste più accattivante sono già in corso. «L'open day, fatto salvo il periodo della pandemia, è sempre stato il punto di forza della scuola, perché abbiamo 22 laboratori che occupano migliaia di mq. Dopo un incontro introduttivo, la presentazione si basa interamente sulle nostre strutture laborato-



Tra le recenti alternanze scuola lavoro, anche l'esperienza con A2A

riali, che vengono mostrate per far vedere come gli studenti lavorano al loro interno. Puntiamo sempre sul contatto diretto tra i ragazzi, con le loro famiglie, e i nostri alunni, perché noi come insegnanti siamo presenti per dare le risposte più tecniche e di carattere informativo, ma far spiegare dai nostri studenti quello che fanno e come vivono la scuola è il modo migliore per "agganciare" i loro colleghi più giovani».

Sotto questo aspetto, continua Celesti, «abbiamo la fortuna di avere studenti molto soddisfatti del loro percorso al "Mattei" e che si prestano volentieri per partecipare agli open day. Anzi, a volte è una gara ad esserci: questa cosa mi fa molto piacere».

Prima della pandemia la dirigenza scolastica del plesso sondriese organizzava rego-

larmente tre incontri "aperti", ai quali prendevano parte oltre cento persone ciascuno. Quest'anno si partirà con il primo evento attorno alla metà di novembre.

I numeri

«Veniamo da un anno in cui abbiamo registrato il più alto numero di iscritti dell'ultimo decennio: sono 225, il 10% in più dell'anno scorso, nonostante il calo demografico. Già mantenere questi numeri sarebbe quindi un successo incredibile. Generalmente, comunque, viaggiamo attorno ai 200 iscritti ed è un ottimo livello».

Per spingere le materie Stem, comunque, c'è ancora tanto lavoro da fare. «L'orientamento inizia all'inizio delle medie e siamo concordi con le aziende con cui siamo in con-

tatto sul territorio a proposito del fatto che le nostre realtà imprenditoriali dovrebbero cercare di far comprendere meglio l'esigenza che c'è a livello di personale, ma anche la bellezza di svolgere un lavoro tecnico, di avere competenze preziose per la comunità e per l'intera valle».

A questo proposito, il telefono del Mattei suona continuamente: le aziende chiamano continuamente, alla ricerca di tecnici dei quali hanno assoluta necessità per portare avanti lo sviluppo dei loro processi e dei loro prodotti. «È chiaro che riuscire a far comprendere questo aspetto alle famiglie sarebbe un bel risultato nell'andare incontro alle esigenze del territorio. Dalle industrie ci chiamano tutto l'anno per ottenere indicazioni su ragazzi ai quali sia possibile fare un colloquio. In effetti, molti dei nostri studenti scelgono di continuare a studiare, mentre quelli che decidono di entrare nel mondo del lavoro trovano tutti un'occupazione molto rapidamente».

Anzi, alcuni hanno un contratto che li aspetta ancora prima di diplomarsi. Sicuramente la meccanica è il settore che ha tantissime richieste, dall'alta alla bassa valle e all'alto lago, ma anche l'elettronica e l'elettrotecnica sono da meno. Gli informatici sono più trasversali, mentre i chimici per tre quarti continuano con gli studi e, di conseguenza, rappresentano una quota minore dei nostri giovani che trovano subito un posto di lavoro», conclude il preside. **C.DoZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

MARIO MORO,
IMPRENDITORE ASSOCIATO.
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT



L'EVENTO

Made in Italy, l'export regge e vede quota 600 miliardi

Dopo il record del 2021, quando sono stati raggiunti i 516 miliardi, la tendenza alla crescita

dell'export italiano trova conferma quest'anno con quota 600 miliardi.
Giovanna Mancini — a pag. 2

Made in Italy, l'export regge e vede quota 600 miliardi

Eventi. Al Summit Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24, manager e autorità a confronto sui temi dell'export: oltre 11 mila utenti collegati

11mila

UTENTI COLLEGATI

Il primo giorno dell'evento sul Made in Italy è stato seguito da 11mila utenti in streaming
Giovanna Mancini

In questo momento di nubi e incertezza – tra pandemia, guerra, crisi energetica, inflazione e spettro della recessione – una nota di ottimismo per le imprese italiane arriva dai numeri dell'export, che si conferma una solida leva per lo sviluppo del nostro Paese. I numeri li fornisce Carlo Ferro, presidente dell'Agenzia Ice, a conclusione della prima giornata del Made in Italy Summit organizzato dal Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky TG24, seguito ieri da 11mila utenti collegati in streaming.

Dopo il record del 2021, quando sono stati raggiunti i 516 miliardi di esportazioni (+18,2% sul 2020 e +7,5% sul 2019), nel 2022 si conferma la tendenza alla crescita. «Per effetto della forte inflazione è necessario tenere conto della differenza tra valori reali e valori nominali, ma la tendenza è evidente e interessa tutti i settori della manifattura», spiega Ferro. Nei primi sette mesi

dell'anno, l'Istat ha registrato un ulteriore incremento del 21%.

Ma le imprese necessitano in questo scenario complesso di nuovi strumenti e nuove strategie per affrontare una crisi che, nota il vice presidente di Ispi, Paolo Magri, sembra riportarci nel passato: agli anni '70 della crisi e agli anni '80 dell'inflazione fuori controllo. Tutti gli interventi che si sono succeduti durante il Summit hanno sottolineato la capacità delle imprese italiane di continuare non solo a crescere nonostante le attuali difficoltà, ma anche a investire. Lo ha riconosciuto la direttrice del Financial Times, Roula Khalaf, che pure non ha nascosto qualche dubbio e timore sulla stabilità finanziaria del nostro Paese. Lo hanno ribadito il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini e di Sky Tg24 Giuseppe De Bellis, introducendo i lavori dopo i saluti istituzionali dell'amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia D'Aserio, del ceo di FT Group John Ridding e dell'ad di Sky Italia Andrea Duilio.

Lo scorso anno, solo tre Paesi hanno fatto meglio dell'Italia quanto a crescita dell'export: Cina, India e Corea del Sud. Tra le economie cosiddette "mature", quella italiana è stata la più dinamica sul fronte export e quest'anno veleggia verso i

600 miliardi di euro di export, grazie anche alla flessibilità e rapidità con cui ha saputo trovare nuovi mercati di sbocco e di rifornimento per sostituire quelli "chiusi" dalla pandemia e dalla guerra. Il tema della diversificazione dei mercati è decisivo, ha detto Regina Corradini D'Arienzo, amministratrice delegata di Simest -. Non è una novità, ma nel contesto attuale è imprescindibile, così come lo sono i temi della dimensione aziendale e dell'innovazione».

Istituzioni e sistema finanziario possono fare molto per supportare le aziende in questo contesto, come dimostrano le azioni della stessa Simest (attraverso ad esempio il fondo rotativo 394 a favore dell'export) e di Ice, che negli ultimi due anni ha messo in campo 20 iniziative a favore dell'internazionalizzazione. Ci sono inoltre strumenti come le fiere, come ha ri-



cordato il presidente di Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali, dove ogni anno si genera il 50% circa dell'export di made in Italy. E tutte le attività di promozione e formazione che contribuiscono alla tutela di un made in Italy originale, per contrastare il dannoso fenomeno dell'«Italian sounding» che, ha precisato il direttore generale dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli Marcello Minenna, ogni anno costa al nostro Paese circa 100 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SUPPORTO DEL MADE IN ITALY

Main partner dell'evento sono BPER Banca, Enel, Italian Design Brands, Renault, SACE, Simest e Unicredit; official partner dell'iniziativa sono

Amplifon, Atlantia, BCG, Bonus Export Digitale, Cattolica Assicurazioni, CoReVe, Edison, Elica, Fondazione Fiera Milano, IBSA Farmaceutici, KPMG, Prysmian Group. Event

partner è Gruppo Unipol. Il Made in Italy Summit è organizzato in collaborazione con Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli e con l'Agenzia ICE-ITA.

I protagonisti



MICHELE CRISOSTOMO
Presidente
Enel



LA CRISI ENERGETICA

L'Europa deve cercare soluzioni unitarie alla crisi energetica. Il tetto al prezzo del gas è la direzione giusta



ANDREA ORCEL
Group Ceo
UniCredit



RIFORME E MENO BUROCRAZIA

Sono ottimista sul futuro dell'Italia. Ma servono riforme e meno burocrazia per avere credibilità sui mercati finanziari



REGINA CORRADINI D'ARIENZO
Amministratore
e delegato
SIMEST



DIVERSIFICARE È D'OBBLIGO

È necessario affrontare i temi della diversificazione, dell'innovazione e delle dimensioni aziendali



CARLO FERRO
Presidente
Agenzia
ICE-ITA



EXPORT IN CRESCITA

Dopo il record del 2021, la tendenza alla crescita dell'export continua nel 2022, anche in termini di volumi



ALESSANDRA RICCI
CEO & General
Director SACE



VOGLIA D'INVESTIRE

Nonostante le difficoltà, si vede la grande volontà delle aziende di investire e credere che c'è un modo per andare avanti



STEFANO ROSSETTI
Vice Direttore Generale
Vicario BPER



FILIERE DI ECCELLENZA

Lo scenario è preoccupante. Ma alcune filiere quest'anno registreranno i migliori bilanci della propria storia



LORENZO ANGELONI
Promozione Sistema Paese
Ministero Esteri



UNA PARTITA GLOBALE

Il 60-65% dell'export in questi due anni è andato verso i mercati maturi. Ma la partita dell'export deve essere globale



MARCELLO MINENNA
Direttore Generale
Agenzia delle Accise, Dogane



ITALIAN SOUNDING

Il fenomeno dell'«Italian Sounding» costa ogni anno al made in Italy almeno 100 miliardi di euro

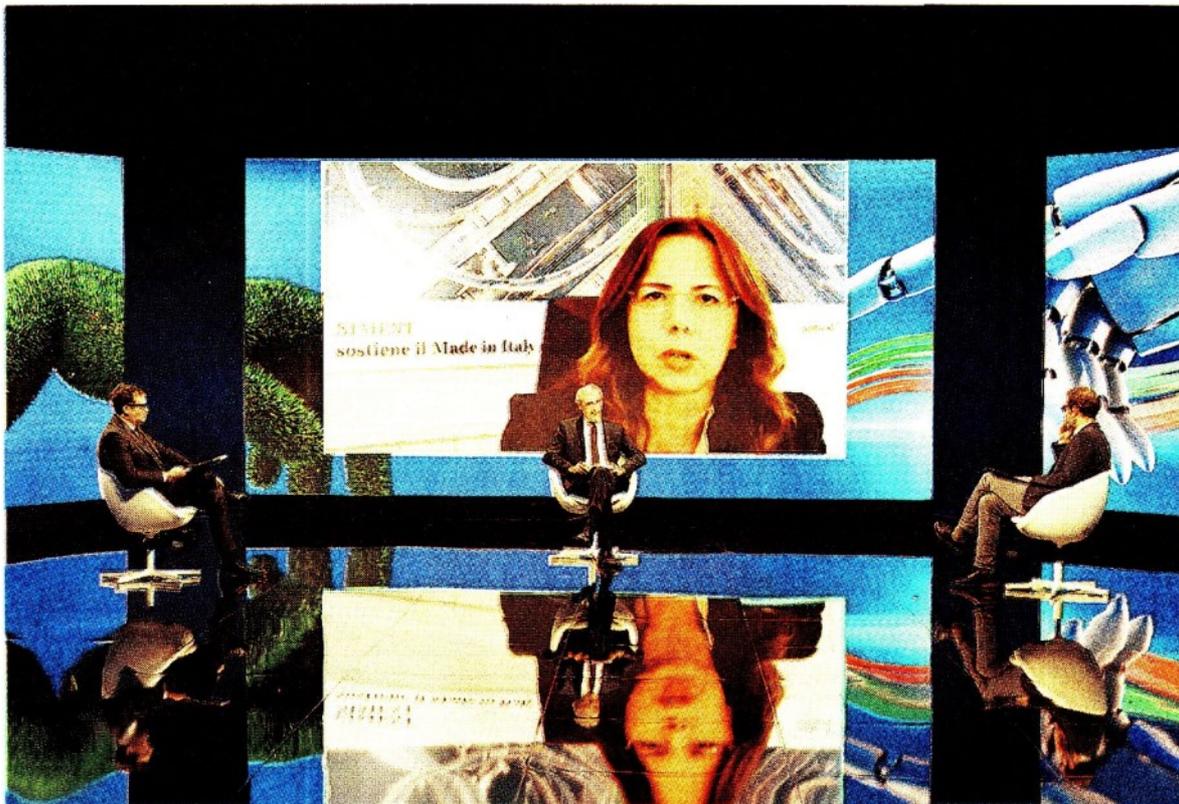


ENRICO PAZZALI
Presidente
Fondazione Fiera Milano



POLITICA INDUSTRIALE

Le fiere sono uno strumento di politica industriale, una leva fondamentale per l'export delle imprese italiane



Made in Italy Summit. Primo giorno del summit organizzato dal Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky TG24

Energia, 20 miliardi di aiuti Ue No di Germania e Olanda a nuovo debito comune europeo

Ecofin

Spazio all'utilizzo dei fondi di coesione 2014-2020 in aiuto a imprese e famiglie

Stop al rilancio del modello Sure usato per il Covid. Nuove risorse per la transizione

Per l'emergenza energia in arrivo fino a 20 miliardi per l'Italia dai fondi di coesione 2014-2020 destinati ad aiutare imprese e famiglie. Questo mentre da Olanda e Germania arriva un

sonoro no a ogni ipotesi di nuovo debito comune sulla falsariga del modello Sure che era stato utilizzato per gli ammortizzatori sociali durante la pandemia. Accordo raggiunto, invece, tra i ministri delle Finanze per garantire ai Paesi membri altri 20 miliardi per finanziare la transizione ecologica. L'intesa si basa sulla riforma proposta dalla Commissione Ue in maggio che prevede la nascita, nei singoli piani di rilancio nazionale, di un capitolo REPowerEU, tutto dedicato alla transizione ambientale. La ripartizione dei nuovi sussidi tiene in conto le esigenze nazionali (all'Italia andrebbe la quota maggiore: il 13,8% del totale, pari a 2,7 miliardi di euro).

Bufacchi, Chiellino e Romano

—a pagina 5

Da Germania e Olanda no a nuovo debito comune Ue

Ecofin. Nei Pnrr degli Stati un capitolo REPowerEU. In arrivo aiuti per la transizione, Italia (2,7 miliardi) tra i maggiori beneficiari

Rimane controversa la proposta di un meccanismo simile a Sure per fronteggiare il caro energia

Beda Romano

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO

Si preannuncia difficile il dibattito sull'idea di creare nuovo debito comune europeo in piena crisi energetica, dopo la proposta di due commissari di replicare il programma di obbligazioni comunitarie note con l'acronimo Sure. La

Germania e l'Olanda si sono mostrate critiche. Nel frattempo, i ministri delle Finanze hanno trovato ieri un accordo politico su una riforma che garantisce denaro fresco ai Ventisette per permettere loro di finanziare la transizione ecologica. La proposta presentata da Paolo Gentiloni e Thierry Breton è stata accolta con freddezza dal ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner in Lussemburgo: «L'ipotesi Sure non è giustificata. La differenza rispetto alla pandemia è chiara: non abbiamo attual-

mente un problema di domanda, di un'economia da stabilizzare, da stimolare. Abbiamo invece uno choc dal lato dell'offerta e occorre riflettere sul problema alla



radice, ossia all'andamento del mercato del gas».

Dal canto suo, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha notato che l'eventualità di usare il modello Sure, usato in passato nel finanziare la cassa integrazione, pur di intervenire nella crisi dei prezzi dell'energia «richiede ulteriori riflessioni perché al tavolo dei ministri ci sono posizioni differenti» (intanto l'ex premier lettone ha promesso ulteriore flessibilità nell'usare i rimanenti fondi di coesione 2014-2020 per aiutare famiglie e imprese più vulnerabili).

Non dissimile alla posizione tedesca è stata quella della ministra delle Finanze olandese Sigrid Kaag che a margine di un incontro ministeriale ha affermato: «Abbiamo miliardi e miliardi a disposizione, liberiamoli». A indurre i due commissari a proporre un nuovo programma Sure vi è nei fatti il recente piano tedesco di aiuti all'economia per 200 miliardi di euro che ha provocato vive proteste tra i Ventisette, preoccupati dal subire concorrenza sleale da parte della Germania.

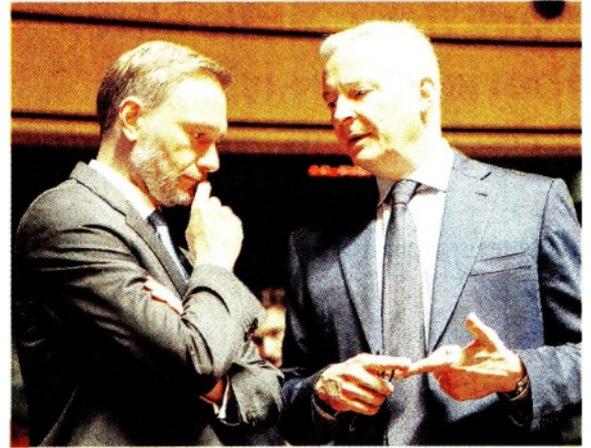
Le reazioni negative al piano tedesco costringeranno Berlino a venire incontro ai suoi partner e a rivedere la sua opposizione al tetto al gas e al debito in comune? «È ancora difficile da dire. Aspettiamo di capire che fine farà il sasso lanciato nello stagno dai commissari Gentiloni e Breton», commentava ieri un diplomatico. Per ora, i Paesi contrari a nuovo debito in comune possono ricordare

che circa 200 miliardi del NextGenerationEU sono ancora disponibili sotto forma di prestiti.

Nel frattempo, i Ventisette hanno trovato un accordo politico su una proposta della Commissione europea che prevede la nascita nei singoli piani di rilancio nazionale di un capitolo REPowerEU, tutto dedicato alla transizione ambientale (si veda Il Sole 24 Ore del 19 maggio). «Oggi abbiamo compiuto un importante passo avanti nel rafforzare l'autonomia dell'Europa dai combustibili fossili russi», ha detto il ministro delle Finanze ceco Zbynek Stanjura, che ha presieduto la riunione. Il provvedimento verrà ora negoziato tra Consiglio e Parlamento.

Concretamente, i ministri delle Finanze si sono messi d'accordo per garantire ai Paesi membri altri 20 miliardi di euro, il 25% proveniente da una riforma del mercato delle emissioni nocive ETS e il 75% proveniente dal fondo per l'innovazione. Con l'occasione è stata decisa una chiave di ripartizione dei nuovi sussidi che tiene in conto le diverse esigenze nazionali (all'Italia e alla Polonia andrebbero la quota maggiore: il 13,8% del totale, pari a 2,7 miliardi di euro ciascuno).

Infine, su altri fronti finanziari, i ministri hanno deciso di inserire nella lista delle giurisdizioni non cooperative altri tre paesi: Anguilla, Bahamas così come le Isole Turks e Caicos. Nella lista sono presenti 12 paesi in tutto. L'assenza di Bermuda è stata criticata dalla Ong Oxfam.



Il confronto. Il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner (a sinistra) con il suo omologo francese Bruno Le Maire alla riunione Ecofin di ieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai fondi strutturali Ue 20 miliardi di aiuti per famiglie e imprese

Intervento immediato

La modifica al regolamento consentirà l'uso delle risorse per bollette e capitale circolante

Giuseppe Chiellino

MILANO

Si fa strada il modello Covid per aiutare imprese e famiglie ad affrontare l'emergenza provocata dal caro energia. Dopo la contestata proposta dei commissari Gentiloni e Breton di creare uno strumento analogo a Sure utilizzato durante il lockdown per finanziare gli ammortizzatori sociali (si veda l'articolo a fianco), ieri il consiglio Ecofin a Lussemburgo ha deciso di utilizzare contro il caro energia i fondi strutturali della programmazione 2014-2020 non ancora spesi, come era già accaduto con ReactEU nel 2020. «Abbiamo concordato di lavorare su ulteriori flessibilità temporanee riguardanti gli importi rimanenti della politica di coesione nei periodi di finanziamento del 2014-2020 da utilizzare nell'attuale crisi energetica» ha detto il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, al termine della riunione dei ministri dell'Economia a Lussemburgo.

Dombrovskis non ha fatto cifre, ma considerato che ormai la programmazione volge al termine e che tutti i fondi sono già impegnati, la quota ancora disponibile per essere dirottata sull'emergenza energia - secondo fonti vicine al dossier interpellate dal Sole 24 Ore - si aggira solo per l'Italia intorno ai 20 miliardi di euro di risorse Ue, di cui la metà dal capitolo ReactEU e il resto dei fondi strutturali classici. Già da qualche giorno gli uffici della Commissione stanno lavorando per modificare

il regolamento dei fondi strutturali 2014-2020, su pressione dell'Europarlamento (si veda Il Sole 24 Ore del 30 settembre) e soprattutto su fortissima sollecitazione di alcuni Stati membri come la Slovacchia che non hanno aziende energetiche con sufficienti extra profitti da tassare.

Posto che l'obiettivo è sostenere le famiglie in difficoltà e le piccole e medie imprese, si sta lavorando per definire le soglie di reddito e dimensionali per la concessione degli aiuti. Le famiglie dovrebbero ricevere sostegno nel pagamento delle bollette, mentre per le imprese si pensa di intervenire sul capitale circolante.

«Alla luce dei costi dell'energia e della necessità di evitare che crescano le disuguaglianze sociali lavoreremo, con il Parlamento Ue e il Consiglio, su misure eccezionali e mirate per utilizzare i fondi di coesione 2014-2020 a sostegno delle Pmi e delle famiglie più vulnerabili» ha commentato la commissaria Ue per la Coesione, la portoghese Elisa Ferreira, a cui fa capo la responsabilità dei fondi strutturali.

Nelle prossime settimane, dunque, le regioni e gli Stati membri potranno utilizzare le risorse residue dei programmi 2014-2020 per spesa corrente, le bollette delle famiglie e l'attività produttiva delle imprese, come era già accaduto nella primavera del 2020 con ReactEU che sosteneva anche le spese sanitarie. Per ReactEU erano stati stanziati 50,6 miliardi di euro.

Il provvedimento conferma ancora una volta la tendenza ormai consolidata a snaturare la politica di coesione tradizionale. Più di un addetto ai lavori ha storto il naso davanti alle dichiarazioni del vicepresidente della Commissione Dombrovskis, che ha motivato la decisione di ieri spiegando che «né il Recovery Fund né RePowerEU finanziano iniziative per sostenere i redditi o cose simili, situazioni

che richiedono risorse di altro genere». Difficile però attribuire questo compito alla politica di coesione che non a caso si basa su fondi definiti "strutturali" e dunque destinati ad interventi ed investimenti di medio lungo periodo per cambiare i territori.

Detto questo, è una misura di sostegno immediato ed è presumibile che nessuno si straccerà le vesti. Si tratta di un intervento che tornerà utile soprattutto ai Paesi che ricevono più fondi strutturali (Polonia e Italia sono i primi due beneficiari in valore assoluto) e alle regioni più in ritardo con la spesa che saranno ben contente di poter spendere le risorse residue con strumenti così rapidi e tutto sommato semplici, scongiurando il rischio di perdere i fondi non utilizzati entro dicembre dell'anno prossimo, termine ultimo per rendicontare la spesa alla Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
30 SETTEMBRE 2022**

Sul Sole 24 Ore del 30 settembre l'anticipazione dell'utilizzo dei fondi di coesione per l'emergenza energetica



Superficie 22 %

Ctp la Spezia

Bonus R&S, niente recupero
senza il parere del Mise —p.36

Bonus R&S, recupero nullo senza il parere del Mise

Ctp La Spezia

**Il requisito della novità
impone una valutazione
di carattere tecnico**

**La discrezionalità
fuori dalle competenze
rende infondata la rettifica**

Giorgio Gavelli

Continuano le prese di posizione della giurisprudenza di merito sulla legittimità degli atti di recupero relativi al credito d'imposta ricerca e sviluppo, mentre da più parti si invocano chiarimenti sull'efficacia concreta della sanatoria prevista dall'articolo 5 del Dl 146/2021, attualmente con scadenza a fine mese (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Una delle contestazioni che sembra convincere maggiormente i giudici è l'impossibilità per l'Agenzia, in una materia così tecnica, di poter entrare nel merito dei progetti in assenza di un parere del ministero dello Sviluppo economico (Mise).

Il caso affrontato dalla Commissione tributaria provinciale di La Spezia (decisione 276/01/2022) è paradigmatico: oggetto di recupero era il credito maturato in tre periodi d'imposta (2016-2018) e compensato dal 2017 al 2020, basato sullo sviluppo di software che l'Ufficio non considerava significativamente innovativo rispetto a quanto già disponibile sul mercato. La società (difesa dallo Studio Dominici & Associati di Rimini) ha contestato l'illegittimità dell'atto

di recupero sotto diversi profili. L'impossibilità di applicare retroattivamente i contenuti del cosiddetto manuale di Frascati, solo dal 2018 citato dalla prassi ministeriale, non ha convinto la Commissione, secondo cui tali principi erano già insiti nella documentazione di fonte comunitaria (in senso opposto, peraltro, Ctp Bologna 549/04/2022 e Ctp Aosta 46/01/2021 e n. n. 12/01/2022: si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 giugno e del 26 settembre). Tuttavia, per poter valutare con cognizione di causa se il progetto realizzato dalla società rispettasse o meno il requisito della novità, l'Agenzia non poteva esimersi dal richiedere un parere al ministero dello Sviluppo economico, visto l'elevato tecnicismo di tali valutazioni. Per quanto la normativa disponga tale richiesta come facoltà e non obbligo, i giudici spezzini hanno ritenuto (in coerenza con altre decisioni, quali, ad esempio, Ctp Ancona. 392/02/2021, Ctp Napoli 4988/30/2022, Ctp Roma 5918/22/2022 e Ctp Vicenza. 365/03/2021) che l'esercizio di una discrezionalità tecnica da parte delle Entrate non fondata sul parere degli organi ministeriali a ciò preposti comportasse, nel caso di specie, l'infondatezza della contestazione.

Non appare fuori luogo osservare che sia la versione più recente del credito d'imposta (legge n. 160/2019) sia l'attestazione prevista dall'articolo 23 del decreto Semplificazioni (Dl 73/2022) vanno proprio nel senso dell'attribuire la competenza tecnica indiscutibilmente esistente in questa materia a chi dispone delle conoscenze per poterla affrontare. La recente

opinione differente espressa dalla Cassazione penale (sentenze 32330/2022 e 32331/2022 commentate sul «Sole 24 Ore» di ieri), non sembra decisiva ai fini tributari, in quanto espressa in sede penale e, per di più, cautelare. A tutt'oggi, l'approccio alla sanatoria da parte delle imprese interessate resta privo di una bussola che possa guidare le decisioni con la dovuta cognizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUESTIONI APERTE



IL SOLE 24 ORE, 4 OTTOBRE 2022, P. 32

Sul Sole 24 Ore di ieri i problemi ancora aperti per il riversamento del credito d'imposta ricerca e sviluppo, i cui termini per la presentazione della domanda scadono il prossimo 31 ottobre, approfondimento sulla Cassazione che ha ritenuto non necessario il parere Mise per il reato di indebita compensazione.



Superficie 20 %